

Picierno: no a un'altra figurina Panini il candidato a Napoli verrà dai gazebo

Intervista

L'europarlamentare: il pm? non so se invitato dal premier è amico del deputato Carbone



Bassolino

È già in campo, le urne saranno inevitabili
Un ottimo amministratore però dobbiamo andare oltre
INVIATO

FIRENZE. Niente più giochi e giochetti. Dalla Leopolda, Pina Picierno sollecita una diversa road map nella ricerca del candidato a sindaco di Napoli. «Attenti a non ripetere gli errori del passato», avverte l'europarlamentare e componente della segreteria regionale del Pd.

Ogni volta che a Napoli e in Campania c'è da scegliere un candidato si finisce in un vicolo cieco. È solo sfortuna?

«Il gioco del candidato della settimana non mi piace ed è anche controproducente. Dobbiamo evitare di cadere in questa trappola. Si stanno mettendo sul tavolo tanti nomi, tutti validissimi e tutti autorevolissimi ma con il rischio di tenerli sulla graticola e di bruciarli uno per uno. È un vizio antico del Pd napoletano, un vizio che va corretto».

È un vizio che però denota la difficoltà di scegliere e fare sintesi.
«L'obiettivo di tutti è individuare un nome competitivo e vincente. Nel Pd è in corso una riflessione e vorrei rivolgere un forte appello alla responsabilità di tutti, anche dei giornalisti. Ogni giorno scopro sui

giornali nomi nuovi di possibili candidati. Ma con il gioco delle figurine Panini non si risolve nulla. Ecco, credo che vada recuperato lo spirito della Fonderia e avere un approccio sulle idee e sui temi, non sui nomi».

Il magistrato Giovanni Corona, intervenuto alla Leopolda, pure fa parte della collezione Panini? Pare che sia stato invitato personalmente da Renzi...

«Non so se l'abbia invitato Renzi, credo che abbia un rapporto di amicizia con Ernesto Carbone. Ma il punto non è questo. Ci ha fatto molto piacere avere Corona alla Leopolda, il suo è stato un intervento utile, interessante, appassionato su un tema, quello della lotta alla camorra, che vede il Pd in prima linea. Non devo dire io che Corona è sicuramente una figura di assoluto prestigio».

Ma...?

«Starei attenta a buttarlo in prima pagina».

Talvolta si ha la sensazione che quella della società civile sia una falsa pista per approdare, alla fine, su un politico.

«Falsa pista... È un linguaggio poliziesco che inquieta, un linguaggio da delitto perfetto. No, nessuna falsa pista, non c'è nessun delitto perfetto da compiere. C'è, invece, da intraprendere un percorso che deve portarci a vincere le elezioni. Non serve alimentare la confusione, servono calma e gesso e la premessa è che tutti dovranno fare le primarie».

Dunque non è vero che con una candidatura largamente condivisa le primarie non si faranno?

«Mi sembra che ci sia già un candidato in campo, Antonio Bassolino».

Che non riscuote tanto consenso nel partito.

«L'idea di fondo è di un rinnovamento, che non ridurrei a questione anagrafica o derby tra vecchio e nuovo. Serve un nome che guardi al futuro. Bassolino ha già fatto il sindaco, è stato un ottimo amministratore nella sua precedente vita politica. Ma ora bisogna guardare avanti. Che il candidato sia un politico della nuova generazione o un esponente della società civile, credo che entrambe le strade siano percorribili. Tocca a noi trovare la sintesi».

Cosa non facile in un Pd litigioso.

«Non è semplice e purtroppo abbiamo spesso dimostrato di avere una grande capacità a farci del male da soli. Proprio per questo rinnovo l'appello alla responsabilità. Abbiamo tante personalità e tutte le carte in regola per non ripetere gli errori del passato».

Le comunali peraltro si annunciano molto difficili. Chi è l'avversario che il Pd teme di più?

De Magistris, il Movimento Cinque Stelle o Gianni Lettieri?
«Sono tutti avversari, non c'è un avversario più avversario dell'altro. Ma più che agli altri dobbiamo pensare a noi stessi. De Magistris ha fallito, si è fatto notare solo per l'assenza di governo della città. Noi pensiamo a fare il Pd».

Un Pd sempre più autonomo o un Pd che ha come orizzonte la coalizione di centrosinistra?

«Il Pd è un partito democratico e l'alleanza la fa con i cittadini. Il nostro impegno è restituire credibilità a Napoli e più che alle sigle dei partiti penserei ai problemi della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

